

La rucola della Piana conquista il marchio Igp

Ivana Infantino

Rucola della Piana, verso la commercializzazione con il marchio Igp. Con l'iscrizione nel registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette pubblicata sulla gazzetta ufficiale europea si chiude l'iter per il riconoscimento della rucola prodotta nella Piana del Sele. Sarà possibile a breve per le aziende che la producono - già a partire dal prossimo anno - fare richiesta del marchio e commercializzare, attenendosi al disciplinare di produzione, la cosiddetta rucola selvatica sotto una denominazione di qualità riconosciuta in tutta Europa. La Commissione Ue, decorsi i 90 giorni per gli eventuali ricorsi degli altri stati membri, ufficializza, con l'iscrizione definitiva nel registro, la denominazione. Soddisfatta la ministra delle Politiche agricole Teresa Bellanova che su facebook plaude alla registrazione dell'ambito riconoscimento: «Un'altra Igp si aggiunge al registro europeo: la rucola della Piana del Sele Igp, chiamata anche rucola selvatica. Un ortaggio coltivato nella provincia di Salerno, con caratteristiche particolari al gusto e all'olfatto, anche grazie alla specificità del territorio e del clima in cui è prodotta». Un'altra produzione di qualità che si aggiunge alle eccellenze del nostro patrimonio. «Siamo orgogliosi - continua Bellanova - dell'ulteriore riconoscimento dell'eccellenza dei nostri prodotti e del valore aggiunto che rappresentano, candidandosi a leva per lo sviluppo dei territori, di questa straordinaria filiera, delle persone che con grande capacità lavorano per garantire traguardi e riconoscimenti». Si conclude così la procedura avviata nel 2017. Soddisfatti produttori e associazioni di categoria, dalla Coldiretti, che hanno avviato l'iter per il riconoscimento nel 2018 dopo il via libera del ministero per le politiche agricole.

IL RACCOLTO Sono quasi 500 i produttori di rucola - nel 2017 erano 380 - nella Piana del Sele dove l'area di produzione si estende per 3.600 ettari distribuiti sui territori di otto comuni (Battipaglia, Bellizzi, Eboli, Pontecagnano Faiano, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella e Capaccio Paestum) con una produzione media degli ultimi anni di 400 milioni di chili di rucola (prodotta in 430 aziende, di cui il 60 per cento guidate da giovani con un'agricoltura 4.0 a forte innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale), ossia il 73 per cento della produzione nazionale, con un fatturato medio annuo di oltre 680 milioni di euro (dati Coldiretti Salerno). Il comparto impiega 5mila addetti diretti e 4mila dell'indotto. «Esprimo soddisfazione, dopo anni di intenso lavoro con i tanti imprenditori che hanno creduto nel progetto» commenta Vito Busillo, presidente di Coldiretti Salerno e dell'associazione per la valorizzazione dei prodotti di quarta gamma della Piana del Sele. «È stato un lavoro condiviso - continua - e un riconoscimento importante ai tanti imprenditori che hanno operato per creare il primo polo produttivo italiano. Ringraziamo il Ministero, in particolare Luigi Polizzi, per averci sostenuto in un percorso lungo e non semplice». Prevista una crescita stimata intorno al 20 per cento (dai recenti studi di Ismea sulle performance dei prodotti a marchio). «L'Igp spingerà il fatturato a 850 milioni di euro - conclude Busillo - posizionandola al terzo posto tra i marchi bandiere del made in Italy solo dopo Grana Padano dop e Parmigiano Reggiano dop, ma soprattutto farà conoscere il nostro territorio».

fonte il mattino 28 novembre 2020 © RIPRODUZIONE RISERVATA